

Il programma PROSEL: sviluppi futuri

Robert Roche

Ph.D. Laboratorio di Investigazione di Prosocialità Applicata (LIPA), Università Autonoma di Barcellona

Pilar Escotorín

Ph.D. Laboratorio di Investigazione di Prosocialità Applicata (LIPA), Università Autonoma di Barcellona

monografia

Sommario

Il progetto EBE-EUSMOSI ha sviluppato un modello formativo che promuove la cultura inclusiva del gruppo classe, fornendo strumenti specifici ai bambini, ma soprattutto agli insegnanti, i quali, prima di intervenire e innovare, hanno bisogno di uno spazio individuale per lavorare sulle proprie abilità personali e interpersonali. Dopo avere verificato i notevoli risultati del programma PROSEL (si veda il contributo di Morganti, Marsili e Signorelli in questo numero), che è stato creato per migliorare l'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali di età compresa tra gli 8 e i 9 anni nelle scuole dell'Umbria (Italia) e della Catalogna (Spagna), nel presente studio proponiamo di adattare questo programma ad altre fasce d'età, per coprire l'intero arco dell'istruzione scolastica compreso fra i 3 e i 16 anni.

Parole chiave

Prosocialità, inclusione, ricerca-azione partecipata, formazione degli insegnanti.

Introduzione

Dopo avere verificato i notevoli risultati del programma PROSEL (Morganti e Roche, 2017; Roche, 2017), che è stato creato per migliorare l'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali e osservare le differenze significative in 714 studenti di 8/9 anni in 38 scuole in Umbria (Italia) e Catalogna (Spagna), nel presente studio proponiamo di adattare il PROSEL ad altre fasce d'età che coprono praticamente tutto l'arco dell'istruzione scolastica dai 3 ai 16 anni.

Il progetto EBE-EUSMOSI ha sviluppato un modello formativo che promuove la cultura

inclusiva del gruppo, fornendo strumenti ai bambini, ma soprattutto agli insegnanti, i quali, prima di intervenire e innovare, hanno bisogno di uno spazio personale per lavorare sulle loro stesse abilità personali e interpersonali.

Il progetto ha dimostrato l'importanza e utilità di sviluppare in modo partecipativo, insieme a insegnanti e bambini (considerati esperti nel loro contesto e non soggetti di ricerca), nuove strategie di intervento che facilitino il processo di formazione di una reale comunità inclusiva.

Concepire la classe come una comunità significa mettere l'obiettivo dell'intervento nelle

mani non solo degli studenti che, a causa dei loro bisogni educativi speciali, vogliono essere inclusi, ma nell'intero gruppo, sradicando l'esclusione come comportamento abituale e incorporando comportamenti prosociali come risorse innovative per alimentare la sensazione di appartenenza al collettivo e sviluppando nuove vie per risolvere i conflitti in modo positivo.

Educazione emotiva e prosociale

Gli psicologi condividono l'interesse e la considerazione per l'importanza dell'educazione emotiva (si veda il contributo di Morganti, Marsili e Signorelli in questo numero), anche se è sorprendente vedere come una cosa così importante per il comportamento umano sia per lo più assente dai curricula scolastici di molti Paesi d'Europa.

Mentre la conoscenza di discipline accademiche avanza e si configura come un corpus relativamente solido e permanente, le forme di conoscenza psicologica necessarie alla formazione vitale e integrale dei bambini e dei giovani, in particolare quelle riferite proprio alle emozioni, sono state identificate solo di recente, anche se mancano, nella scuola, punti di arrivo, obiettivi, traguardi di sviluppo ben definiti.

Facendo riferimento al carattere intelligente delle emozioni nel comportamento umano e nelle relazioni sociali (Goleman, 1996), vogliamo sottolineare, e anche prospettare, il ruolo che il *comportamento prosociale* può avere nel rendere le emozioni appunto «intelligenti». In particolare, nei rapporti con gli altri, l'ottimizzazione della prosocialità può diventare una via maestra per l'educazione e la formazione di tale intelligenza emotiva (IE).

Di seguito una definizione operativa del comportamento prosociale: «I comportamenti che, senza la ricerca di ricompense esterne,

favoriscono altre persone o gruppi, rispettando le necessità, o favoriscono obiettivi sociali oggettivamente positivi e aumentano la probabilità di generare una reciprocità positiva di qualità, e solidarietà nelle relazioni interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l'identità, la creatività, l'autonomia e l'iniziativa degli individui o dei gruppi coinvolti» (Roche, 1995, p.16). In questa definizione abbiamo cercato di introdurre il ruolo predominante del ricevente come criterio di validità ed efficacia dell'azione prosociale. In effetti, affinché un'azione possa essere considerata prosociale, il destinatario dell'azione deve accettarla, approvarla e ritenersi soddisfatto.

Da una prospettiva collettiva che promuove la funzionalità della convivenza e dell'armonia di persone, gruppi e società, l'abbondanza di azioni prosociali sarebbe capace di diminuire comportamenti violenti.

I risultati qualitativi del programma PROSEL e sviluppi futuri

I risultati qualitativi ottenuti dal programma PROSEL hanno evidenziato progressi molto interessanti in vari aspetti dello sviluppo dei bambini delle classi che hanno partecipato per un anno come scuole sperimentali al progetto EBE-EUSMOSI. Segnaliamo di seguito le componenti principali nelle quali sono stati osservati tali miglioramenti.

- *Emozioni*. I bambini hanno migliorato il loro livello di metacognizione, che ha permesso loro di identificare emozioni complesse.
- *Predisposizione nella comunicazione grup-pale*. Arricchimento del dialogo durante il processo educativo svolto. I bambini sono anche interessati a comunicare con bambini con bisogni educativi speciali che non hanno mai visto prima.

- *Consapevolezza*. Tutti gli insegnanti affermano di essere più preparati per osservare meglio i comportamenti o le parole che riflettono l'orientamento prosociale.
 - *Senso comunitario*. Tenendo presente che l'armonia e l'unità iniziale dei gruppi non era la stessa né simile nelle varie scuole (alcune avevano un senso comunitario molto basso, a causa delle complesse caratteristiche del gruppo), tutte le scuole esprimono un incremento di questo senso comunitario in base a una riduzione dei comportamenti di esclusione.
 - *Rapporti tra insegnanti*. Il coinvolgimento nel programma PROSEL ha facilitato un'implicazione personale e sentita degli insegnanti che hanno promosso in classe un modello didattico più orizzontale e partecipativo di quello precedentemente implementato.
 - *Gruppi*. Miglioramento delle relazioni tra gruppi di studenti.
 - *Motivazione*. Sono stati ottenuti diversi gradi di motivazione per il modello educativo proposto, in base a ciascuna scuola interessata. Alcuni colleghi delle scuole coinvolte (che non avevano preso parte alla formazione) hanno mostrato interesse per il programma PROSEL, una volta che hanno visto i risultati positivi e la soddisfazione dei loro colleghi.
 - *Cambiamenti*. Un buon numero di insegnanti ha dichiarato di aver osservato cambiamenti interessanti lungo il periodo di sviluppo del programma. Molti studenti hanno dichiarato che gli insulti in classe erano diminuiti. Alcuni insegnanti hanno commentato che esprimere sentimenti ha aiutato a migliorare le abilità sociali del gruppo.
 - *Empatia*. Incremento nei bambini nell'abilità di ascoltare gli altri e di pensare ai diversi punti di vista degli altri.
 - *Piacere*. In ogni scuola gli insegnanti coinvolti hanno dichiarato che gli studenti e tutti gli insegnanti hanno avuto piacere nel lavorare alle azioni prosociali.
 - *Famiglia*. Questo aspetto è emerso come uno dei punti più importanti. I comportamenti a volte aggressivi di alcune famiglie possono ostacolare l'inclusione dei loro bambini nel gruppo. Bisogna essere sicuramente molto cauti rispetto a questo problema e stare attenti a come affrontarlo. Ai bambini è piaciuto, a volte, parlare della loro famiglia perché è un elemento costitutivo della loro identità. Gli insegnanti sono stati in grado di capire perché alcuni bambini, inspiegabilmente, non si avvicinassero: questo dipendeva, per esempio, dal fatto che le loro rispettive famiglie avevano litigato.
 - *Auto-osservazione*. I bambini hanno aumentato le loro abilità di auto-osservazione e auto-riflessione, sia sui pensieri, sia sulle emozioni e sui comportamenti.
 - *Decisione e conflitti*. Alcuni insegnanti hanno rilevato progressi nel tentativo di prendere decisioni insieme ai bambini. Alcuni bambini hanno preso l'iniziativa di mediare e di agire nei conflitti degli altri.
- Dalla nostra esperienza di studio basata sulla meta-comunicazione degli insegnanti, possiamo confermare che le parole apprese con un significato positivo molto concreto e applicato a una situazione con le caratteristiche di un'azione prosociale, un'emozione o un sentimento, risultano poi molto efficaci per creare un nuovo comportamento o anche un pattern di comportamenti.
- L'Intelligenza Emotiva (IE) già in questa monografia è stata ampiamente trattata in questa monografia. L'attuazione del programma PROSEL significa un'integrazione della stessa accanto all'ottimizzazione della prosocialità, secondo il modello PROT (Escortin e Roche, 2019).
- Per eventuali sviluppi futuri suggeriamo che questa combinazione di educazione socio-

emotiva e educazione prosociale significhi un'unità quasi inseparabile, nella formazione integrale umana, umanistica, di una Nuova Scuola, affinché si crei un equilibrio rispetto alle singole discipline e alla conoscenza in generale.

Obiettivi e proposte per sviluppi futuri

Gli obiettivi generali in questo progetto sono stati di stabilire e aumentare l'intelligenza emotiva e sociale e ottimizzare la prosocialità (Roche e Escotorín, 2019), che costituiscono la base di quella che abbiamo definito Educazione Emotiva e Prosociale, contando rispettivamente sui numerosi studi in corso che riconoscono l'importanza di entrambe nell'essere colonne dello sviluppo globale della persona, della salute olistica psico-fisica e per la prevenzione dei grandi problemi della nostra società, come la violenza in generale, la violenza di genere e altre (come il mobbing, il bullismo o persino il cyberbullismo).

Questo articolo presenta alcuni degli sviluppi che riteniamo importanti, ottenuti dall'esperienza di progetto insieme agli obiettivi raggiunti, in un'ottica di avanzamento e consolidamento di successo dell'Educazione Emotiva e Prosociale.

Questi miglioramenti, ampiamente documentati nelle relazioni tecniche del progetto e in alcuni prodotti audiovisivi, si sono dimostrati implementabili in un breve periodo di tempo: due settimane di formazione per insegnanti, ca. 60 ore, e un programma di ca. 20 sessioni con gli studenti.

Il successo e la soddisfazione nei confronti del programma sono legati al fatto che sia agli insegnanti che agli studenti è stato presentato il programma in modo molto strutturato, con linee guida chiare, ma anche con libertà di modificarlo e adattarlo al contesto e alle esigenze specifiche di ciascun gruppo di studenti.

Studenti e insegnanti co-costruiscono il programma e a questo punto si deve una

grande parte della loro motivazione. In nessun momento i partecipanti si sentono oggetti di una ricerca (perché non lo sono), ma si sentono invitati a progettare un cambiamento che sia benefico per loro stessi.

Il corso naturale del progetto, una volta testato il pilot, prevede di cercare la continuità e di trasferire il modello educativo e formativo ad altri contesti.

Di seguito una nostra proposta in quattro fasi di intervento:

1. applicazione del modello in più scuole nella stessa fascia di età del progetto;
2. adattamento del modello ad altri contesti (gruppi a rischio sociale, altre nazioni, altre fasce di età);
3. collaborazione nella progettazione di politiche pubbliche che promuovono una cultura della scuola inclusiva attraverso l'orientamento e le risorse per la formazione degli insegnanti alla linea PROSEL;
4. innovazione curricolare nelle università che erogano corsi di formazione per i futuri insegnanti.

Sebbene in quest'ultima parte del contributo, ci concentreremo sull'analisi dei punti 1 e 2, è importante riconoscere queste quattro aree di azione come sguardo a lungo termine del modello educativo e formativo proposto e realizzato. Questo sguardo in avanti ci consente di comprendere il senso del cosiddetto «trasferimento delle conoscenze scientifiche» come parte della responsabilità sociale del lavoro accademico dovrebbe condurre — o almeno cercare di condurre — a un miglioramento delle politiche educative.

Obiettivi specifici delle fasi 1 e 2

1. Progettare tre nuovi programmi PROSEL adatti agli studenti delle seguenti età:

- PROSEL-I: per servizi educativi della prima infanzia (da 3 a 5 anni);
- PROSEL-P: per la scuola primaria dai 6 ai 10 anni;
- PROSEL-A per la scuola secondaria di primo grado, con adolescenti dagli 11 ai 15 anni.

2. Aumentare e consolidare la congiunzione riuscita della Educazione Emotiva con l'Educazione prosociale. (EE + EP) adattate alle età selezionate.
3. Applicare varie forme del programma PROSEL finalizzate ad esempio a lavorare sull'uguaglianza di genere, la prevenzione della violenza (sfortunatamente anche nella comunità scolastica), in particolare il bullismo, il cyberbullismo e la prevenzione delle dipendenze, specialmente quella legata all'uso dei media come i social network. Rilevante nel caso degli adolescenti sarebbe quello di lavorare su modelli prosociali ed emotivamente intelligenti (maschili e femminili) che prevengano la violenza di genere nelle prime relazioni di coppia.
4. Selezionare alcuni elementi rappresentativi delle diverse dimensioni che appartengono a entrambe le educazioni (quella emotiva e quella sociale): identificare alcune emozioni e comportamenti prosociali cruciali per un repertorio di risorse ottimali per lo sviluppo della persona.
5. Esplorare, analizzare e selezionare le attività cognitive, emotive, comunicative e di azione che si sono dimostrate più efficaci e, al tempo stesso, più sostenibili per ottenere la migliore influenza sull'intelligenza emotiva e sul repertorio di azioni prosociali e con benefici di maggiore durata.
6. Applicare la metodologia di ricerca-partecipata (Participatory Action Research), in modo che ricercatori e insegnanti lavorino insieme per progettare e analizzare questi tre programmi. Questa

stessa metodologia va applicata all'autoformazione degli insegnanti e a coloro che si occupano della formazione degli insegnanti e della creazione dei contenuti del programma.

L'età, gli ordini e i gradi della scuola

Al momento non possiamo coprire tutte le età corrispondenti e ai cicli completi di istruzione obbligatoria. Abbiamo scelto uno o due corsi per ogni fase, come esempi per la prima esperienza pilota che consentirà, in seguito, di estendersi a tutti i corsi.

Il PROSEL-I, per l'infanzia, che va dall'età di 3 anni fino all'inizio della scuola primaria a 6 anni, si orienta all'esplorazione dei benefici che potrebbero darsi applicando il programma a questa fascia d'età. Questo permetterebbe, da un lato, di mettere alla prova la loro capacità di differenziare le emozioni e, d'altro, di aiutarli a gestirle, cioè di contenere quelle negative e di aumentare quelle positive. Probabilmente maggiore attenzione sarà rivolta all'età dei 4 e 5 anni, fascia nella quale è possibile già osservare comportamenti chiaramente prosociali o prerequisiti degli stessi.

Per quanto riguarda PROSEL-P, dai 6 ai 10 anni ci concentreremo sull'età compresa tra 7 e 8 o 9 e 10 anni, dal momento che l'età compresa tra 8 e 9 anni era già stata investigata nel programma PROSEL originale.

Per quanto riguarda PROSEL-A, siamo molto interessati alla scuola secondaria di primo grado (scegliendo i 14/15 anni come spartiacque tra la prima e la seconda adolescenza) perché ci rimanda a uno studio e un intervento realizzato dal Progetto Europeo MOST (Cozzolino, 2014; MOST, 2010-2011) dove è stato riscontrato un impatto efficace, proponendo la prosocialità come ottimizzatore del clima umano nella «comunità scolastica» per aumentare la motivazione allo studio

e superare il problema della dispersione scolastica.

La tecnologia della videoregistrazione applicata all'apprendimento

Nel programma PROSEL, già menzionato all'inizio, è stata esplorata l'utilità dell'uso della registrazione video per rilevare le valutazioni qualitative fatte da insegnanti, studenti, sia individualmente che collettivamente. Si è rivelata un'esperienza che, sebbene non pianificata in fase progettuale, ha riscontrato grande interesse e con risultati eccellenti (<https://youtu.be/p9-ooW8ZTaU>).

Intendiamo continuare a utilizzare questo strumento nella valutazione a lungo termine del progetto, ma migliorandone la sistematizzazione e la procedura.

Ma l'obiettivo che ci poniamo è molto più ambizioso: si tratta di introdurre la tecnica della registrazione video al centro dell'esperienza di insegnanti e studenti. Questa è in grado di aumentare la loro metacognizione e meta-comunicazione basandosi sull'analisi delle proprie produzioni e comunicazioni.

Si tratta che gli alunni stessi partecipino nella videoregistrazione. Così, l'apprendimento è assicurato dai mezzi impiegati e dai contenuti trattati, come l'educazione emotiva e prosociale, emozioni o sentimenti, l'empatia, la comunicazione intelligente e l'aumento della quantità e della qualità nell'esecuzione di azioni prosociali.

Allo stesso tempo, non meno importante, aumenta la motivazione per un apprendimento efficace, per una perseveranza nel compito, che in seguito sarà generalizzato ad altre discipline.

Il trasferimento di EBE in altri contesti educativi rappresenta una sfida per i team delle varie Università che hanno lavorato al progetto, per continuare a lavorare sulla rete creata, che è uno dei principali obiettivi e risultati dei progetti europei.

Sebbene abbiamo specificato che questo articolo si concentra esclusivamente sul trasferimento del progetto EBE in ambienti scolastici, generando programmi adattati ad altre fasce di età, è una sfida sviluppare un PROSEL che soddisfi le esigenze specifiche dei gruppi vulnerabili che vivono l'esclusione non soltanto educativa. Anche l'applicazione di PROSEL in altri paesi non europei è una sfida futura di interesse.

Il contributo di PROSEL all'innovazione curricolare delle università richiederebbe, invece, un esercizio non solo di continuità, rispetto al percorso già tracciato, ma anche di nuova progettazione del programma, adattandolo alla formazione in ambito universitario. PROSEL potrebbe essere la base che sostiene un nuovo progetto che ha come obiettivo l'innovazione curricolare universitaria dell'insegnamento della pedagogia e attraverso l'attuazione di politiche pubbliche adattate ai quadri giuridici e alle priorità dei ministeri dell'istruzione in ciascun Paese.

The PROSEL programme: Future developments

Abstract

The EBE-EUSMOSI project has developed a training model which benefits inclusive group culture, providing specific tools to children and above all to teachers, who, before intervening and innovating, have a personal space in which they are able to work on their own personal and group skills. After evaluating the remarkable results of the PROSEL programme (paper by Morganti, Marsili and Signorelli), which was created to improve the inclusion of pupils with disabilities in schools in Umbria (Italy) and Catalonia (Spain), this study aims to adapt this programme to other age groups in order to cover the whole educational span from 3 to 16 years of age.

Keywords

Prosociality, inclusion, participation action research, teacher training.

Autore per corrispondenza

Pilar Escotorin

Facoltà di Psicologia Università Autonoma di Barcellona
Dipartimento di Psicologia Basica, Evolutiva e dell'Educazione
Campus Bellaterra 08193 (Cerdanyola del Vallès)
E-mail: Pilar.Escotorin@uab.cat

Bibliografia

- Brydon-Miller M. (1997), *Participatory action research: Psychology and social change*, «Journal of Social Issues», vol. 53, n. 4, pp. 657-666, <http://dx.doi.org/10.1111/0022> (consultato il 30 marzo 2019).
- Cargo M. e Mercer S.L. (2008), *The Value and Challenges of Participatory Research: Strengthening Its Practice*, «Annual Review of Public Health», vol. 29, pp. 325-350.
- Cozzolino M. (a cura di) (2014), *Motivazione allo studio e dispersione scolastica. Come realizzare interventi efficaci nella scuola: Come realizzare interventi efficaci nella scuola*, Milano, FrancoAngeli.
- Goleman D. (1996), *Intelligenza Emocional*, Barcellona, Kairós.
- Marecek J., Fine M. e Kidder L. (1997), *Working Between Worlds: Qualitative Methods and Social Psychology*, «Journal of Social Issues», Wiley Online Library.
- Morganti A. e Roche R. (2017), *Prosocialità ed emozioni: un'alleanza per l'inclusione a scuola*, «Psicologia e Scuola», vol. 50, pp. 30-37.
- MOST (2010-2011), *Motivation to Study*, <http://www.isppref.it/?q=node/160> (consultato il 30 marzo 2019).
- Roche R. (2017), *EBE-EUSMOSI. Important comments by teachers in the six meetings along and post experimentation*, Manuscript not published for the preparation of the final report of the Project to the EU, Autonomous University of Barcelona
- Roche R. (1995), *Psicologia y educación para la prosocialidad*, Col. Ciencia y Técnica, Universitat Autònoma de Barcelona.
- Roche R. (2014), *Možnosti Aplikácie a Skúmania Prosocialnosti v Sociálnych VZŤAHOCH*. In I. Podmanický e A. Rajský (a cura di), *Prosocial-*



nost' a etická výchová. Skúsenosti a perspektívy.

Trnava, Universitas Tyrnaviensis, pp. 120-138.

Roche R. e Escotorín P. (2019) *The PROT model and the social responsibility of universities:*

Prosociality and transferability of knowledge to practice, Anuari de Psicologia de la Societat

Valenciana de Psicologia.